

Nel Def tornano le tax expenditures

Il taglio risparmierebbe gli sconti fiscali più diffusi - Renzi: «Totalmente assurda» l'ipotesi di aumento Iva

Il pacchetto investimenti

Pagani (Mef): «Avanti su attrazione di cervelli e manager, primi segnali positivi dopo Brexit»

La frenata Ue sulle spese per il terremoto

La decisione degli ambasciatori: puntare su un cofinanziamento al 90% e non integrale

Marco Rogari
Gianni Trovati

ROMA

■ Ricompare la razionalizzazione delle «spese fiscali» nel menu delle misure che saranno indicate dal Def atteso la prossima settimana. Fuori gioco, invece, resta al momento l'ipotesi di aumenti dell'Iva con la legge di bilancio, che avrà quindi fra i propri compiti chiave quello di sminuire i 19,5 miliardi di clausola di salvaguardia.

Il calendario dei conti pubblici articolato in Def, piano nazionale delle riforme e correzione da 3,4 miliardi condita dal pacchetto sviluppo continua a essere al centro sia del lavoro tecnico sia del confronto politico nella maggioranza. Su quest'ultimo piano è da segnalare l'intervento di Matteo Renzi, che intervistato da Radio 24 ha bollato come «ipotesi completamente assurda» quella di finanziare il nuovo taglio del costo del lavoro (anch'esso tra le possibili indicazioni del Def) con un aumento delle aliquote Iva.

Il capitolo fiscale, in ogni caso, resta caldo sia per il Def atteso entro il 10 aprile sia per la manovra che dovrebbe seguire a stretto giro. Il Documento di economia e finanza segnerà una nuova tappa nel tormentone del riordino delle «tax expenditures», cioè le 444 forme di detrazione e deduzione fiscale che il rapporto 2016 curato da Mauro Marè (il responsabile della commissione sul tema). Vista la delicatezza politica del tema, l'attenzione si concentra sulle voci più settoriali e considerate «superate» dall'evoluzione del quadro socio-economico, e quindi risparmierebbe gli sconti fiscali più dif-

fusi, dalla sanità all'istruzione. A mettere ordine dovrà essere la legge di bilancio, anche se non è escluso un piccolo anticipo d'intervento nella manovra.

Anche in questo decreto il fisco giocherà un ruolo da protagonista, sotto forma sia di lotta all'evasione sia di ritocchi alle accise, anche se limitati a tabacchi e alcolici con l'esclusione dei carburanti (come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri). La seconda gamba della manovra sarà rappresentata dai tagli di spesa, anche in questo caso in crescita oltre la soglia del miliardo, mentre il pacchetto crescita punterà alle misure di spinta agli investimenti privati e all'attrazione di capitale umano ma senza comportare spese aggiuntive. La strategia, rilanciata ieri a Londra dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è quella di rafforzare interventi già in campo. «È il caso - spiega il capo della segreteria tecnica del Mef Fabrizio Pagani - delle tre misure già varate per attrarre rispettivamente professori e ricercatori, manager e quadri intermedi e senior management. Dopo Brexit, infatti, stiamo riscontrando molto interesse da parte degli operatori finanziari, segno che le misure stanno funzionando».

Nonostante gli indicatori che sembrano suggerire una crescita un po' più vivace rispetto all'1% indicato dalle ultime stime ufficiali (viaggiando verso l'1,1-1,2%), il conto finale dell'aggiustamento non si discosterà troppo dai 3,4 miliardi fissati all'inizio. E il conto non sarà cambiato nemmeno dalle misure da oltre un miliardo all'anno per il

prossimo triennio destinate al post-terremoto, che incideranno sul deficit nominale e non sui saldi strutturali vigilati da Bruxelles. Sul tema, ieri la riunione degli ambasciatori presso la Ue ha deciso di puntare a un cofinanziamento al 90%, e non integrale, degli interventi per la ricostruzione. È una questione politica più che pratica, dal momento che riguarda un contributo da 20 milioni, che ora andrà sciolta da commissione, consiglio e parlamento Ue.

Una stima più ambiziosa sul Pil 2017 aiuterebbe invece a far quadrare i conti del Def per le sue ricadute sulle prospettive del prossimo anno. Il governo ragiona sulla possibilità, al centro di un confronto di fatto già avviato con Bruxelles, di indicare un deficit 2018 fra l'1,8% e il 2%, cioè decisamente più in alto rispetto all'1,2% indicato finora che comporterebbe una maxi-correzione con la prossima manovra. Gli ingredienti per centrare gli obiettivi del Def saranno elencati nel Pnr, che punterà sulla riduzione del costo del lavoro (in gioco c'è la scelta fra la decontribuzione triennale per il primo impiego e il taglio strutturale del cuneo), concorrenza (con la legge all'esame del Parlamento e un nuovo decreto per evitare le lungaggini di questi anni), riforma del Catasto e l'attuazione delle riforme avviate come quelle sulla Pa. Nel Pnr torneranno anche le privatizzazioni, al centro del dibattito in queste settimane, e il capitolo banche. Le ultime limature politiche sono attese per martedì prossimo, quando è stato fissato l'incontro fra Padoan e i parlamentari Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partita in tre mosse

LE MISURE NELLA MANOVRA

SPLIT PAYMENT

Esteso a società pubbliche

Si allarga l'utilizzo dello split payment - la «scissione contabile» che porta la Pa a girare l'Iva direttamente all'Erario - anche ai rapporti commerciali con le società pubbliche pagando ai fornitori solo l'importo "netto" della fattura. L'obiettivo è raggiungere 1,3-1,4 miliardi

ACCISE

Intervento su alcol e tabacchi

Gli interventi sulle accise saranno limitati al minimo, all'interno di un pacchetto che tra alcolici e tabacchi vale 300 milioni. Resta escluso invece l'intervento sui carburanti che sarebbe senz'altro più impopolare. L'obiettivo è non dare la percezione di un aumento del livello della tassazione

TAGLI DI SPESA

Più fondi da spending review

Il Governo ha come obiettivo quello di recuperare risorse importanti dalla revisione della spesa. Si punta infatti a un miliardo di euro circa di tagli alla spesa pubblica, una cifra più alta rispetto ai 700-800 milioni che erano stati ipotizzati nelle scorse settimane per la correzione dei conti

CRESCITA

Misure pro investimenti

I tecnici del Governo stanno studiando un pacchetto di misure pro-crescita. Tra queste gli incentivi fiscali per attrarre in Italia i fondi di investimento (tassando di meno i proventi dei manager delle sgr) e misure per rivisitare il direct lending per il credito alle imprese

IL DEF

IL QUADRO

Le variabili Pile deficit

Il Def potrebbe rivedere al rialzo la crescita 2017 dall'1% all'1,1-1,2%. Un Pil migliore che se non alleggerirà molto l'importo della manovra da 3,4 miliardi potrebbe invece consentire al governo un ritocco al deficit. Che nel 2018 potrebbe assestarsi tra l'1,8% e il 2% rispetto all'1,2% indicato finora

TAX EXPENDITURES

Nel mirino le voci "settoriali"

Il documento di economia e finanza riaprirà il capitolo della razionalizzazione delle tax expenditures, cioè le 444 forme di detrazione e deduzione fiscale. Esclusi gli "sconti" più diffusi come sanità e istruzione, ci si concentrerà sulle voci più settoriali e considerate "superate"

CUNEO

Doppia strada per il taglio

Sugli obiettivi che saranno fissati dal Def peserà anche l'intervento per la riduzione del costo del lavoro. Due le possibili soluzioni in gioco: la decontribuzione triennale per le nuove assunzioni a tempo indeterminato da una parte, dall'altra il taglio strutturale del cuneo

PRIVATIZZAZIONI

In gioco la riduzione del debito

Centrale il tema delle privatizzazioni indicate dal Governo come uno dei canali per contribuire ad avviare il percorso di riduzione del debito pubblico, partita tra le più delicate nella trattativa in corso con Bruxelles. Una traiettoria in discesa che dovrà essere assicurata dal Def

GLI INTERVENTI DEL PNR

CONCORRENZA

Evitare le lungaggini

Gli ingredienti per centrare gli obiettivi del Def saranno elencati nel programma nazionale delle riforme. Al cui interno rientrerà anche il capitolo concorrenza: non solo il testo che dovrebbe arrivare in Aula al Senato la prossima settimana, ma anche un nuovo decreto, per evitare le lungaggini di questi anni

CATASTO

Ridistribuire il carico fiscale

La riforma del catasto torna nel nuovo piano nazionale delle riforme (Pnr). L'obiettivo è - ripescando i principi della legge delega approvata due anni fa - di garantire l'invarianza per le casse dello Stato senza aumentare la tassazione ma ridistribuendo il carico fiscale tra periferia e centro

RIFORMA PA

L'attuazione della riforma

Nel programma nazionale delle riforme troverà posto anche l'indicazione dell'attuazione delle riforme avviate, come quella sulla pubblica amministrazione. Di questa fanno parte sia il pacchetto di decreti attuativi già varati, che quelli che attendono il via libera definitivo

BANCHE

Ultime limature allo studio

All'interno del programma nazionale delle riforme torneranno anche le privatizzazioni, al centro del dibattito in queste settimane, e soprattutto il capitolo banche. Le ultime limature politiche sono attese per martedì prossimo, quando è stato fissato l'incontro fra Padoa-Schioppa e i parlamentari Pd